



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 11/05/2011 con la quale l'Arcidiocesi di Genova ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 32893 del 04/11/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 4054 del 22/07/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile potrebbe conservare depositi archeologici in posto, in quanto il complesso sorge a poca distanza dal tracciato delle mura seicentesche, che costeggiano un percorso di crinale frequentato in antico.. Pertanto, qualora dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dovrà essere avvisata con congruo anticipo del loro inizio, per predisporre l'opportuna sorveglianza in corso d'opera.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Complesso in Via Mura delle Chiappe 40
GENOVA
GENOVA
Castelletto – Via Mura delle Chiappe 40

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio **GEC/8** Mappale **156** Subb. **1, 3**

Foglio **GEC/8** Mappale **157** Subb. **1, 3**

Foglio **GEC/8** Mappali **158, 159**

di proprietà dell'Arcidiocesi di Genova, presenta interesse Culturale, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il complesso in oggetto, la cui fondazione risale presumibilmente al XVIII secolo, successivamente modificato e ampliato nel corso del secolo XIX, rappresenta, nonostante le varie modifiche subite, un interessante esempio di villa suburbana della tradizione costruttiva ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DECRETA

il bene denominato **Complesso in Via Mura delle Chiappe 40** in Genova-Castelletto, Via Mura delle Chiappe 40, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse Culturale ai sensi dell'art. **10 comma 1** del **D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 22/07/2011 con prot. 4054, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile potrebbe conservare depositi archeologici in posto, in quanto il complesso sorge a poca distanza dal tracciato delle mura seicentesche, che costeggiano un percorso di crinale frequentato in antico.. Pertanto, qualora dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dovrà essere avvisata con congruo anticipo del loro inizio, per predisporre l'opportuna sorveglianza in corso d'opera; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li

17 MAG. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



C.F.
K



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-CASTELLETTO/ MON 75

Fabbricato

Via Mura delle Chiappe, 40

Relazione Storico - Artistica

L'edificio in oggetto si attesta lungo la direttrice della Salita a Porta Chiappe, che collegava il quartiere di Castelletto con le alture della città e Porta delle Chiappe, appunto, varco settentrionale nella cinta difensiva della città. La realizzazione della vastissima cinta muraria, che racchiudeva l'intera area urbana, venne realizzata a partire dal primo ventennio del XVII secolo; l'area in cui sorge l'edificio in questione è caratterizzata dai possenti bastioni che salgono dalla costa e, percorrendo la linea di crinale, giungono fino all'estremità settentrionale del sistema difensivo costituita da Forte Sperone e, più a nord, dagli altri fortificati posti lungo una corona esterna ad ulteriore difesa della città. Dal crinale lungo il quale corrono i bastioni si domina la sottostante valle del Bisagno, che costituiva ad ovest il limite dell'area metropolitana. Veniva infine tramandato che lungo questo crinale fosse transitata nel 323 Santa Monica. Lungo questo percorso, posto all'estremo occidente del territorio urbano inglobato nelle mura, sorsero nei secoli successivi una serie di ville, dotate di terreni agricoli destinati alla coltivazione della vite e dell'olivo, nonché alla villeggiatura della nobiltà genovese. Queste aree ai margini della città medievale vennero progressivamente a saturarsi, in seguito ai primi piani di espansione sulle zone collinari della prima metà del XIX secolo, trasformandosi da aree a prevalente caratterizzazione rurale in zone di edilizia residenziale di tipo intensivo. Ai primi interventi insediativi di carattere rurale sembra presumibilmente appartenere l'edificio in oggetto, che per caratteristiche tipologiche costruttive parrebbe risalire agli inizi del XVIII secolo.

Il complesso della Villa Arcivescovile risulta interno al giardino di pertinenza ed è accessibile da Via Mura delle Chiappe al numero 40. La Villa è articolata in due volumi principali di forma regolare parallelepipedica a tre piani fuori terra, su livelli differenti, posti perpendicolarmente tra loro, collegati da un corpo più basso a due piani: il complesso è terminato da un volume a due piani posto alla quota inferiore. La disposizione di questi volumi viene a formare un impianto planimetrico a "Z" piuttosto irregolare sia in pianta che in alzato. I due volumi principali hanno copertura a quattro falde: quello posto lungo Via Mura delle Chiappe (Mapp. 159) con manto in abbadini alla genovese, mentre quello posto più all'interno (mapp. 157) del complesso con manto in tegole. I corpi di collegamento presentano invece coperture piane. I fronti sono caratterizzati dalla tradizionale finitura ad intonaco del costruire storico genovese, con le classiche riquadrature che contornano le finestre, fasce marcapiano e persiane verdi alla genovese. Il corpo posto più all'interno del complesso (Mapp. 157) presenta decorazioni di maggior pregio, seppur molto sbiadite, quali timpani e parapetti sottofinestre con colonnine, che lo individuano come l'edificio padronale all'interno del complesso della villa. L'altro edificio (Mapp. 159) che insieme al precedente doveva costituire il nucleo originario del complesso, è caratterizzato da un impianto decorativo semplificato con cornici marcapiano dipinte, fasce di spigolo, e anche qui le tradizionali persiane alla genovese. Questi due edifici presentano inoltre una gerarchia delle bucatore, ad ulteriore conferma della fondazione di antico regime del complesso. Il volume di raccordo tra i due blocchi principali (Mapp. 157 e 158), è un corpo allungato a due piani, di cui il superiore arretrato con terrazzo antistante affacciato sul cortile e, presumibilmente, realizzato successivamente. Le bucatore, senza persiane, presentano arco superiore, la copertura è piana e i fronti finiti ad intonaco senza decorazioni.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Anche il terzo volume (Mapp. 156), articolato su due piani e posto a quota inferiore rispetto ai due precedenti, presenta fronti intonacati senza decori, persiane alla genovese e portefinestre di accesso al terrazzo, che si sviluppa lungo tutto l'edificio. Internamente il volume posto in adiacenza a Via Mura delle Chiappe è suddiviso attualmente in due appartamenti, uno al piano terreno e uno al secondo piano, posto su due livelli. Nel corpo di collegamento tra i due volumi principali è posta la cappella (Mapp. 158), a pianta circolare con pavimento alla genovese a scacchi in marmo bianco e ardesia e soffitto alto m.5.00: la cappella risale presumibilmente ad un primo ampliamento del complesso del XIX secolo, con un apparato decorativo con echi neoclassici, costituito da paraste ioniche che sorreggono la cornice che corre lungo tutto il perimetro dell'ambiente. Al di sopra dell'altare, con mensa a sbalzo secondo le tradizionali scelte compositive del XVI secolo, una cornice a stucchi riccamente modanata, con frutti e cherubini, racchiude una tela con un'immagine della Madonna.

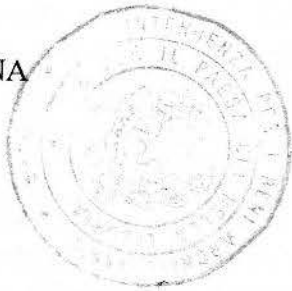
Sempre nel corpo di collegamento è presente un soggiorno ed il passaggio al secondo corpo dove è situato un ampio appartamento su due piani. Da quest'ultimo, tramite una scala a scendere si arriva all'ultimo volume, anch'esso su due piani, posto a quota inferiore, dove sono collocate numerose camere.

La composizione sul fronte delle bucaure e delle loro dimensioni sono conseguenti della tecnica costruttiva impiegata, cioè muratura portante in pietrame, orizzontamenti presumibilmente costituiti da struttura lignea, che se ai piani inferiori sono presenti orizzontamenti costituiti da volte in muratura.

Il complesso in oggetto, la cui fondazione risale presumibilmente al XVIII secolo, successivamente modificato ed ampliato nel corso del secolo XIX, rappresenta, nonostante le varie modifiche subite, un interessante esempio di villa suburbana della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, appare più che motivato procedere al formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Giuliano Peirano)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)